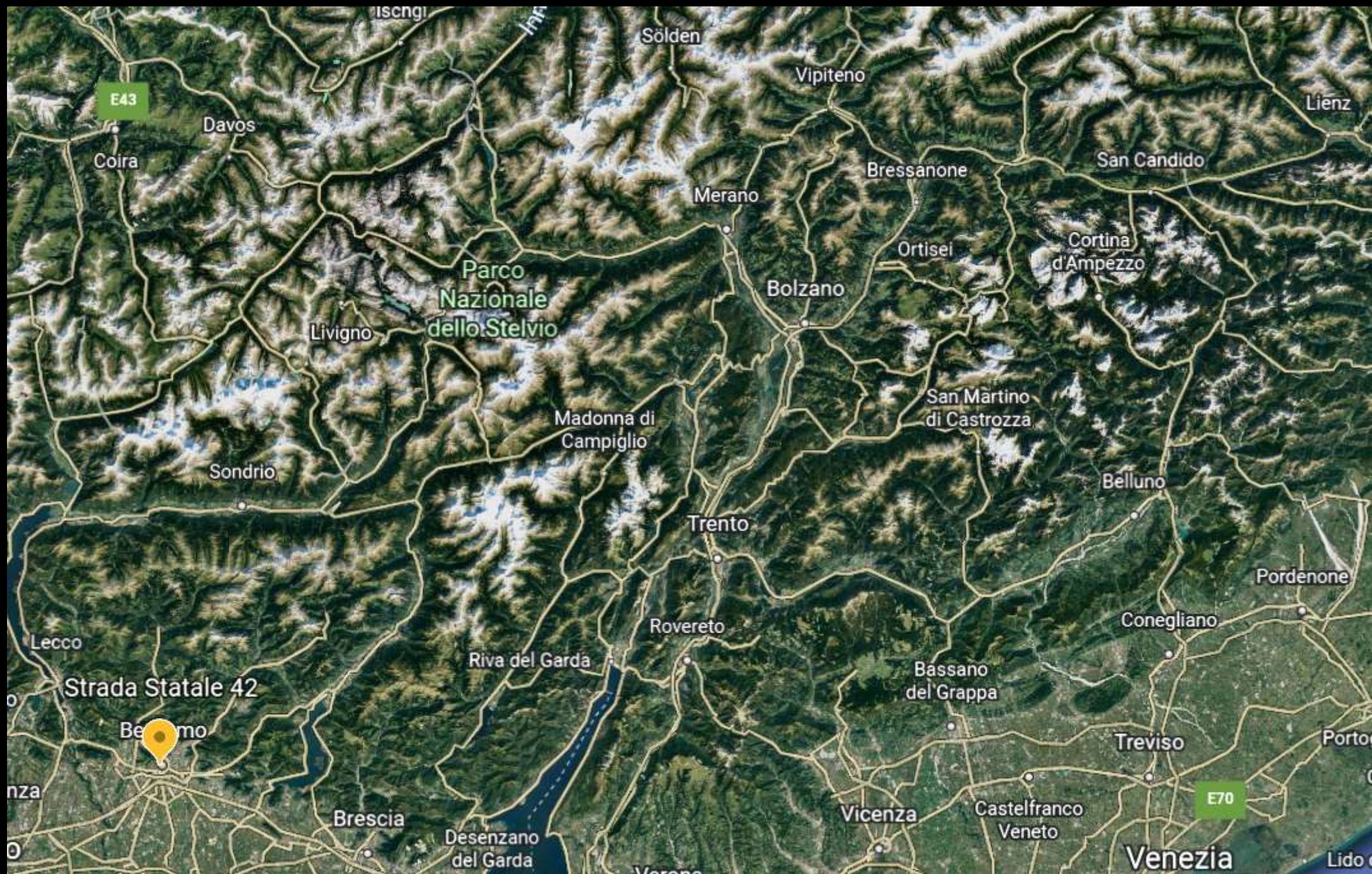


An aerial photograph of the Abbey of San Paolo d'Argon, a large complex of buildings with red-tiled roofs and a central courtyard. The abbey is surrounded by green fields, some with rows of crops, and a small village with houses and a parking lot. The text "Abbazia di San Paolo d'Argon" is overlaid in white.

Abbazia di San Paolo d'Argon

relatore: Perlita Serra
Foto: Pietro Brambilla



La storia dell'abbazia – i primi secoli

- 19 maggio 1079: atto di donazione a Cluny di terreni da parte del conte Giselberto per l'edificazione di un monastero
- 1198: il vescovo di Bergamo Lanfranco consacra la chiesa
- 1429: il Papa Eugenio IV depone il priore Andreino per cattiva amministrazione; Cristoforo Serguarnerio di Gorlago gli succede e governa per 35 anni
- 1446: Il Papa Paolo II affida in commenda il monastero a Gianbattista Colleoni
- 1496: Papa Alessandro VII stabilisce l'annessione del monastero alla Congregazione di Santa Giustina di Padova (poi denominata Cassinese)

La storia dell'abbazia – il Rinascimento

- 1512: contratto per la realizzazione del chiostro minore
- 1520: con l'abate Gabriele inizia la tradizione della sosta a San Paolo dei magistrati veneti prima del loro ingresso in città
- 1532/36; l'abate Gregorio di Mantova commissiona a Pietro Isabetto la costruzione del refettorio
- 1536: il monastero è occupato da truppe venete, nel corso della guerra di successione del Ducato di Milano
- 1536/40: realizzazione del chiostro maggiore con l'abate Cassidoro di Novara
- 1599/1602: l'abate Fulgenzio da Mantova fa erigere il nuovo refettorio nell'ala sud est del chiostro maggiore
- 1624/27: L'abate Barbisoni di Brescia fa decorare la volta del refettorio nuovo dal veronese Giovanni Battista Lorenzelli con le storie di Ester.

La storia della chiesa

- 1634: si realizza il viale di accesso al monastero
- 1684: L'abate bellunese Massimo Gervasi incarica l'architetto luganese Domenico Messi di riedificare la chiesa
- 1690/93: realizzazione delle statue in stucco degli evangelisti attribuite a Santo Callegari il Vecchio
- 1690/1705: realizzazione degli altari laterali ad opera dei Corbatelli
- 1712: il pittore Giulio Quaglio inizia la decorazione della volta con le storie di Pietro, Paolo e Benedetto
- 1715/16: i fratelli Corbatelli realizzano anche l'altare maggiore
- 1726/31: l'abate Michele Francesco Valetti commissiona le tele per le cappelle laterali a Sebastiani Ricci, Paolo de Matteis, Giuseppe Maria Crespi e Antonio Balestra.
- 1735: su progetto di Giovanni Battista Caniana, il presbiterio viene allungato e si ricostruisce l'abside
- 1737: costruzione del campanile

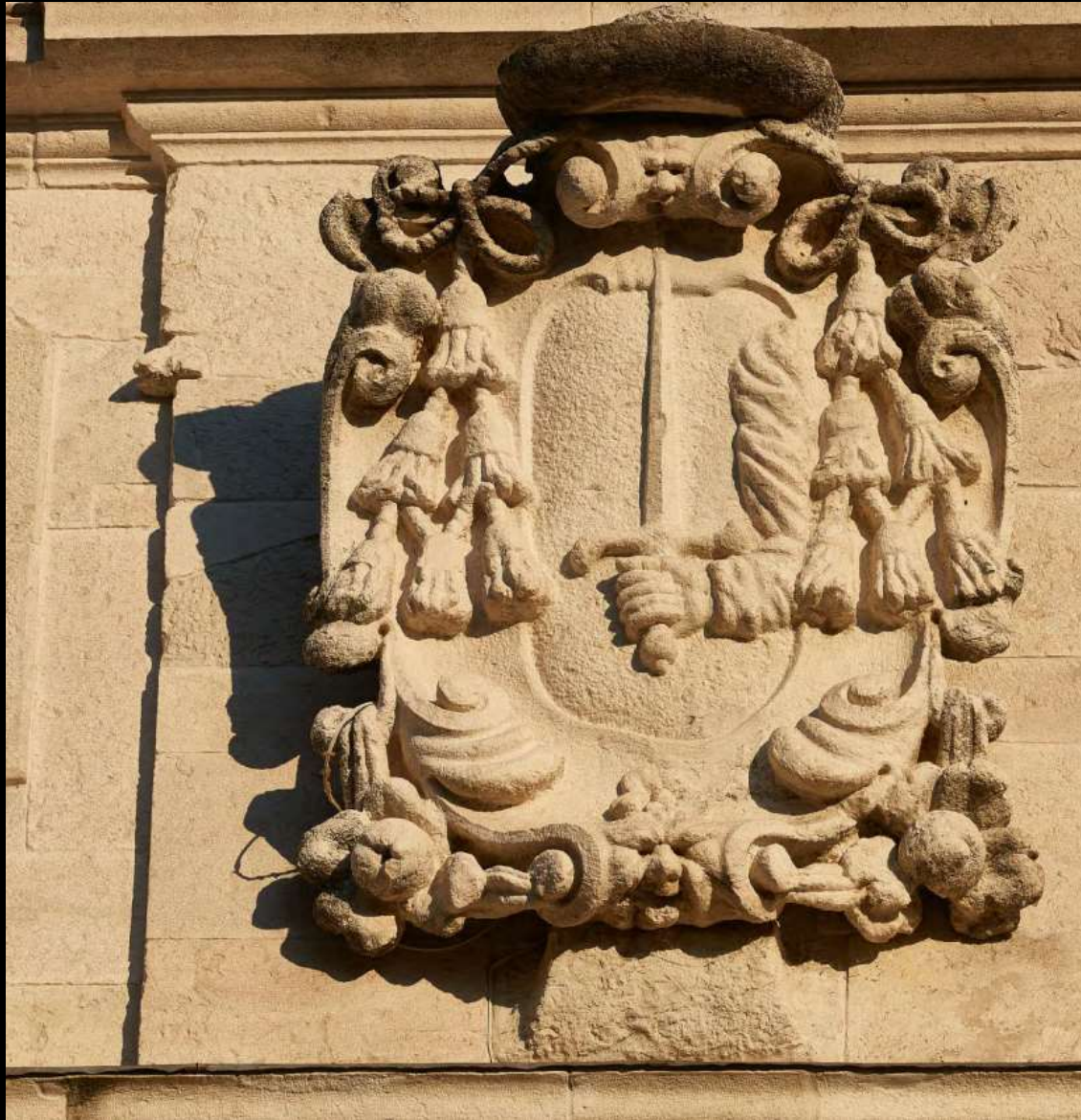
La storia del monastero dalla soppressione

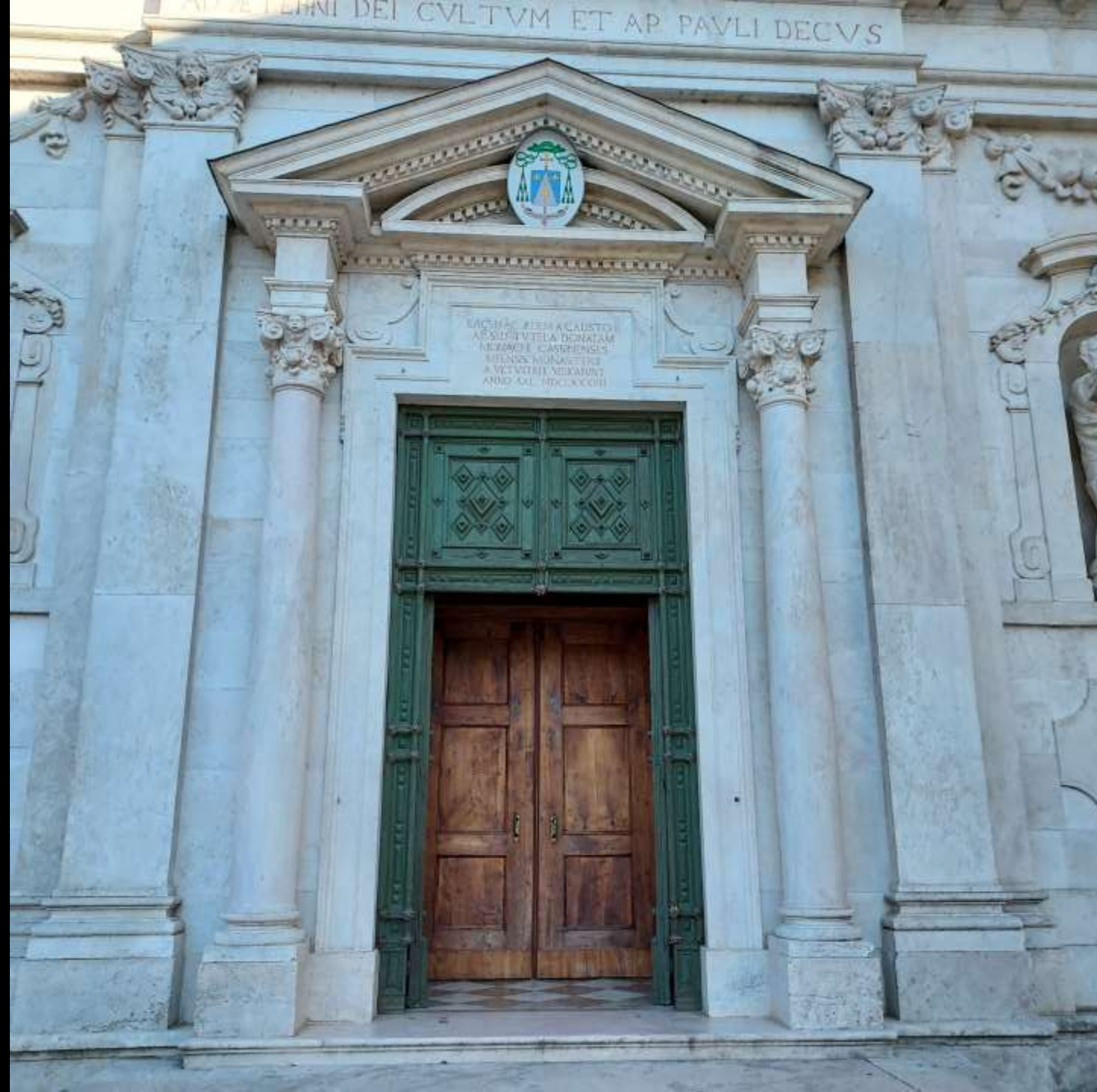
- 1797: soppressione del monastero per decreto di Napoleone; i beni vengono ceduti all'ospedale di San Marco
- 1912: sotto la direzione di Luigi Angelini, si restaura la chiesa
- 1935: il monastero viene acquistato dai coniugi Giovanni e Luigina Prometti e donato al vescovo Adriano Bernareggi.
- Il vescovo destina il corpo principale al Patronato San Vincenzo di don Bepo Vavassori per l'accoglienza degli orfani
- 1978: il complesso diviene centro di spiritualità
- 1993: restauro completo della chiesa per volontà di don Giovanni Masoni
- 2008/2012: imponente opera di restauro del monastero che ritrova l'antico splendore
- 2022: inaugurazione della biblioteca e lancio del progetto FILEO





AD AETERNI DEI CVL TVM ET AP PAVLI DECVS





ALVISE TIZI DEI CVLTVM ET AP PAVLI DECVS



MACCHIA FERRA ACADISTO
AP SVITVTELA DONATAM
MICHAELI CARMESENI
MILITIBUS MONASTERICIS
A VETVSTI MEDICANT
ANNO MDCCCXXIII

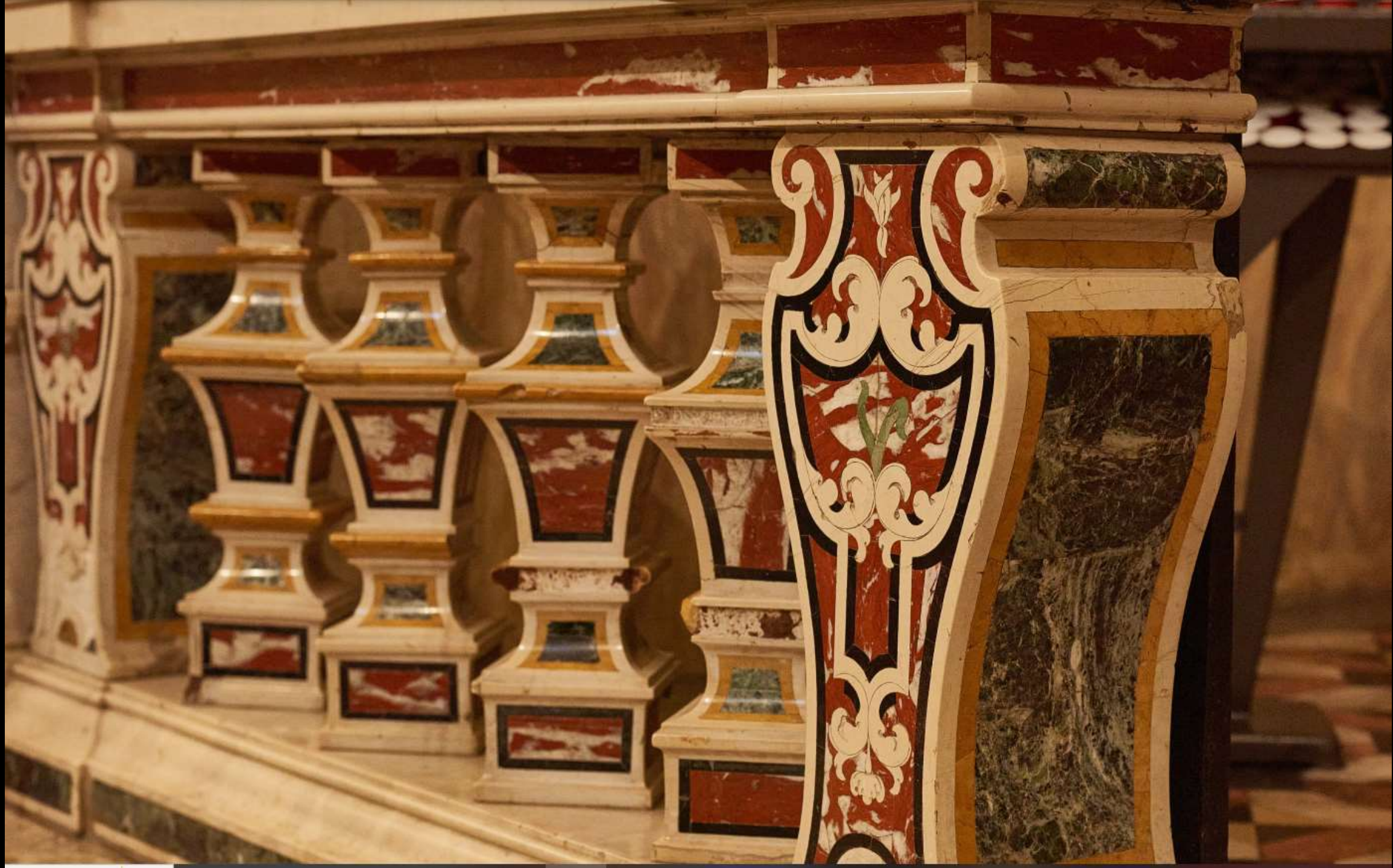












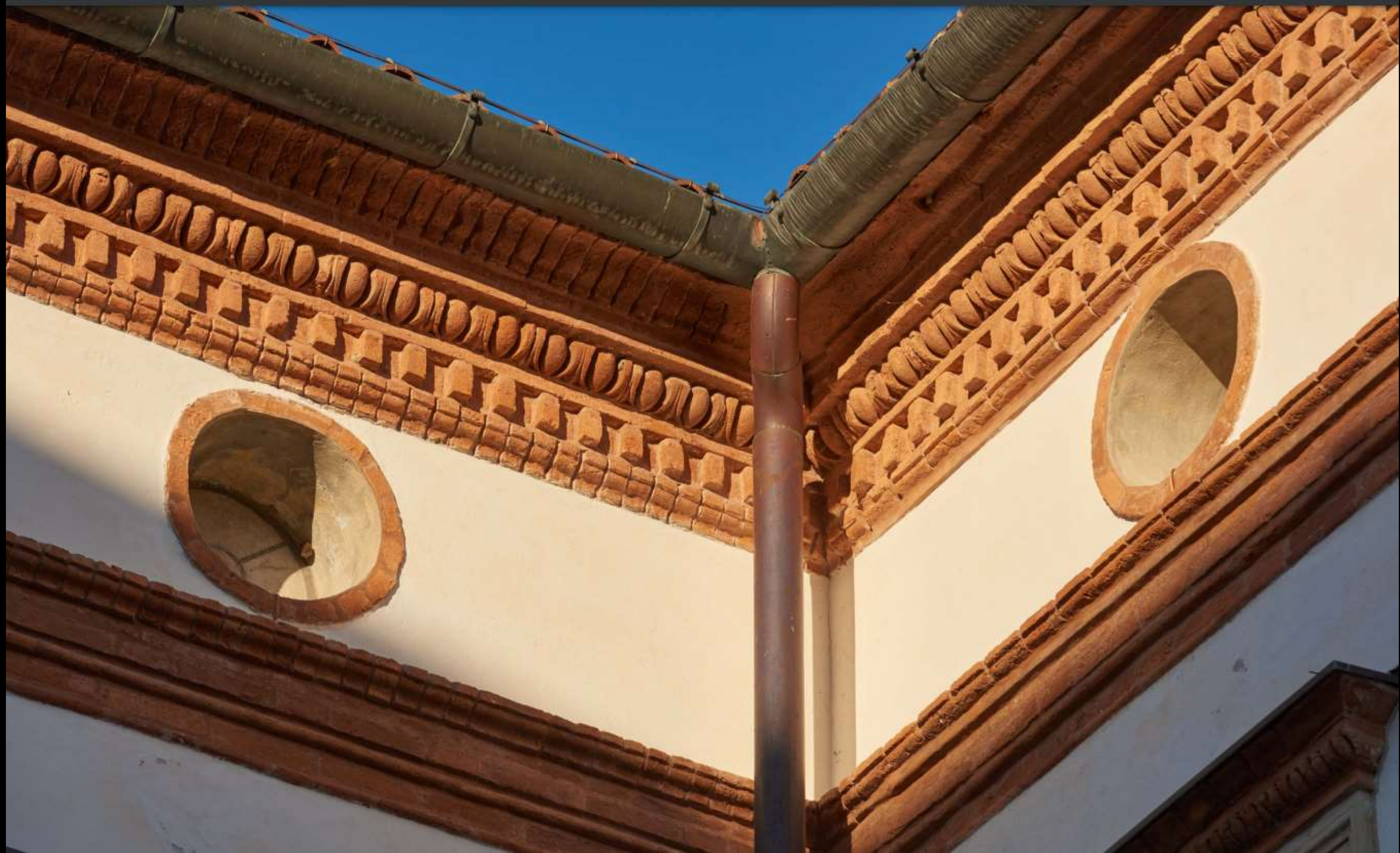


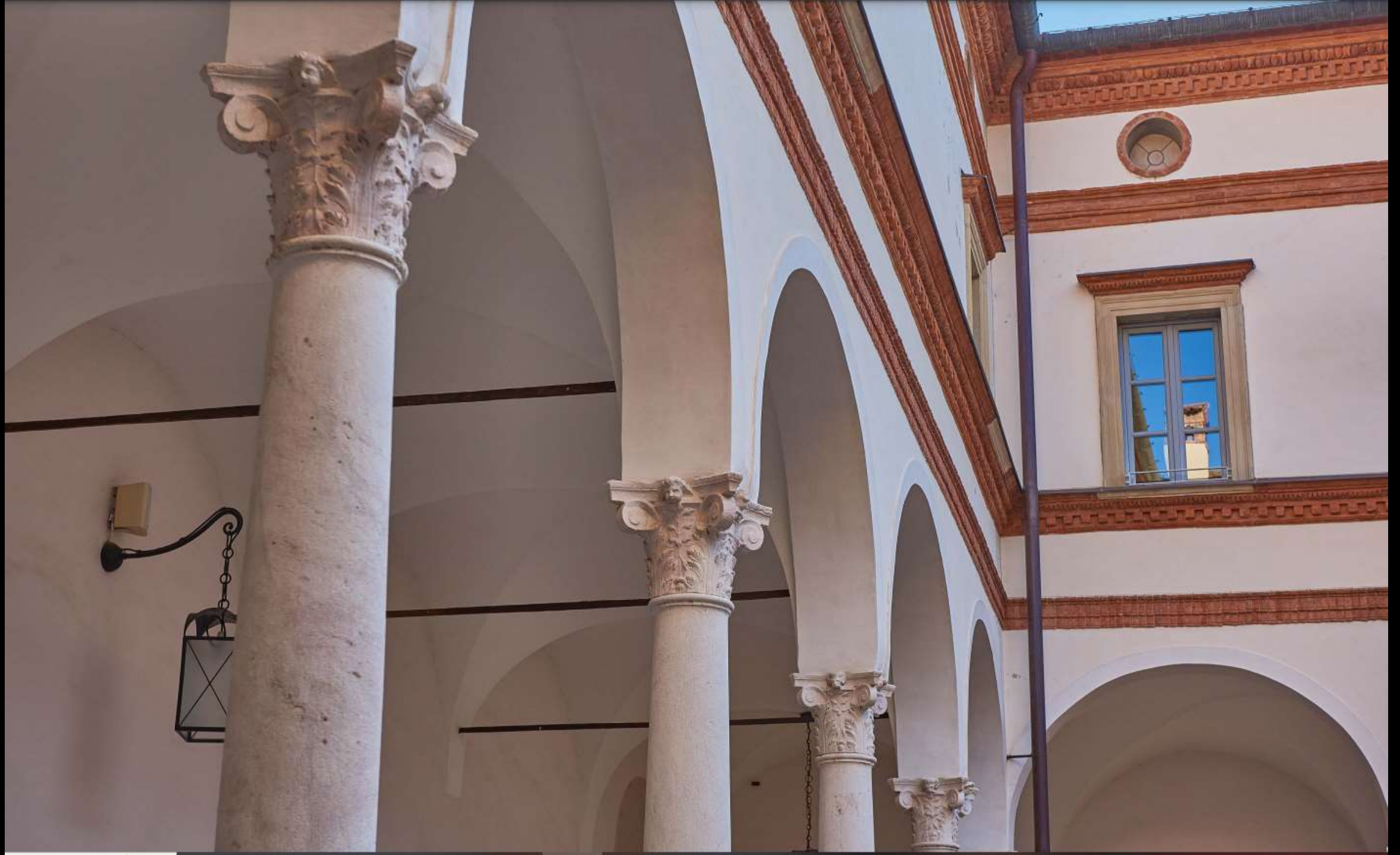
ASSAZIA BENEDETTINA
OASI DELLO SPIRITO
CORR. TITO LEGRENZI
PATRONATO S. VINCENZO

ASSAZIA BENEDETTINA
OASI DELLO SPIRITO
CORR. TITO LEGRENZI
PATRONATO S. VINCENZO

CENTRO DI SPIRITUALITÀ
DON BEPO





















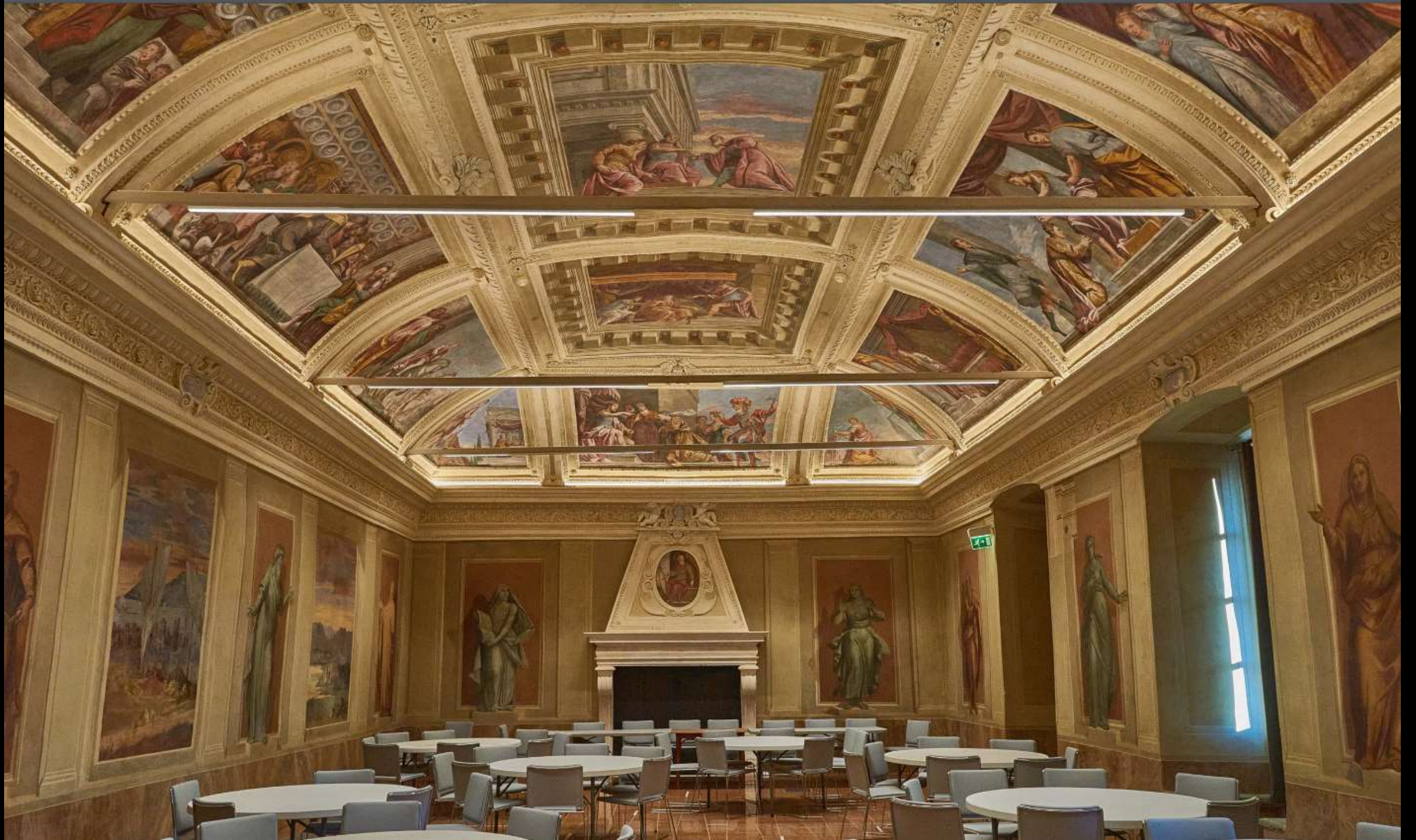






















L'isolotto di San Paolo nel lago di Iseo

Chiesa e monastero di Sant'Agostino



Relatore: Perlita Serra

Gli Agostiniani

- L'Ordine di Sant'Agostino è nato giuridicamente nel mese di marzo del 1244, quando il Papa Innocenzo IV unificò alcuni gruppi di eremiti in un nuovo Ordine Mendicante per il servizio della Chiesa universale. L'Ordine, fin dall'inizio, riconosce Sant'Agostino come Padre, Maestro e Guida spirituale, perché da lui ha ricevuto la Regola e il nome, la dottrina e la spiritualità.
- Nel 1442 la comunità del Convento bergamasco entra a far parte dell'Osservanza di Lombardia, e così cambia il modo di gestire anche il convento e l'edificio chiesa; peculiare della congregazione osservante è la diffusione del culto di san Nicola da Tolentino, un frate agostiniano vissuto nel XIII secolo, canonizzato nel 1446.

La storia del complesso

- Su un colle isolato dalla città esisteva l'antica chiesa di San Giacomo e San Filippo e documenti attestano che lì si erano insediati degli eremiti, almeno dal 1275.
- Nel 1290 si demolisce la precedente chiesa e si edifica l'attuale chiesa gotica, ad aula unica rettangolare, con terminazione a tre absidi quadrangolari, che occupa una superficie di circa 1000 mq; addossati ai perimetrali nord e sud, i pilastri a sezione quadrangolare su cui scaricano gli arconi a sesto acuto che scandiscono la chiesa in otto campate. I perimetrali della chiesa, così come i pilastri, sono costituiti da blocchi di pietra ben squadrati, lavorati con una lieve bugnatura a cuscino e martellinati, rifiniti lungo i margini con lo scalpello. Questa lavorazione, presente sia sul paramento interno che su quello esterno dei perimetrali nord e sud, era volta ad agevolare l'adesione dell'intonaco in vista di possibili decorazioni affrescate.
- Tra la quarta e la quinta campata esisteva il «*podio*» o «*poggiolo*», consistente in una muratura di altezza limitata che separava in due parti la chiesa: quella prossima alle absidi (il choro) destinata ai frati e ai sacerdoti e quella verso la facciata, destinata ai fedeli. Al podio erano addossati quattro altari; venne demolito in anni precedenti alla visita di San Carlo Borromeo del 1575, che non ne fa cenno.
- La chiesa viene consacrata nel 1347.



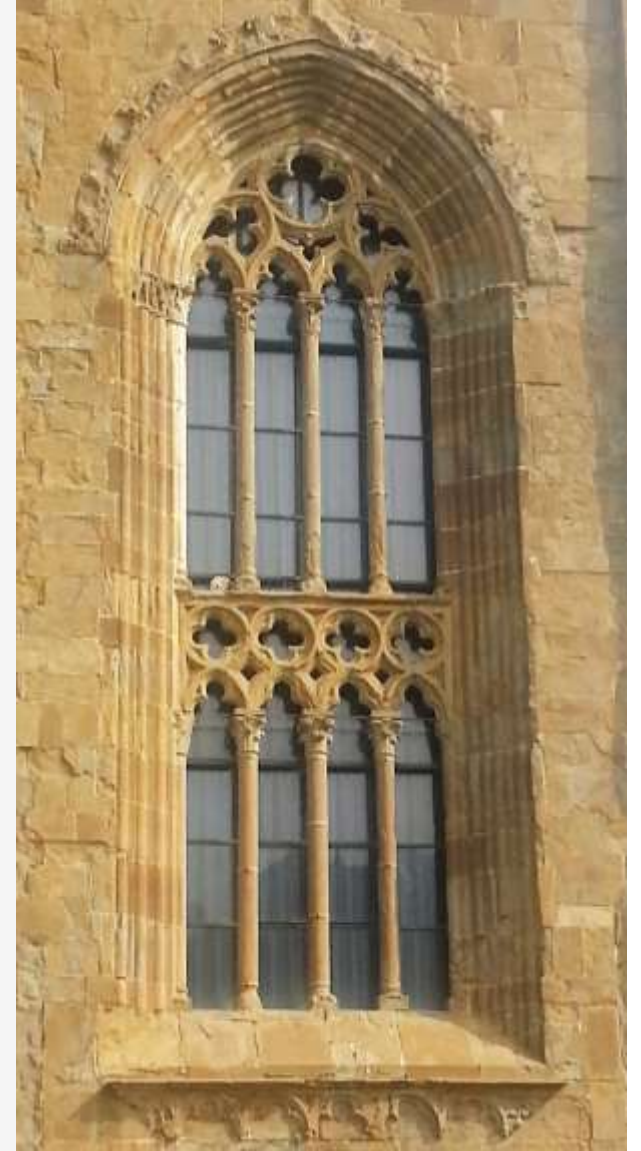
Elia Fornoni, *L'antica orografia della città*, 1883

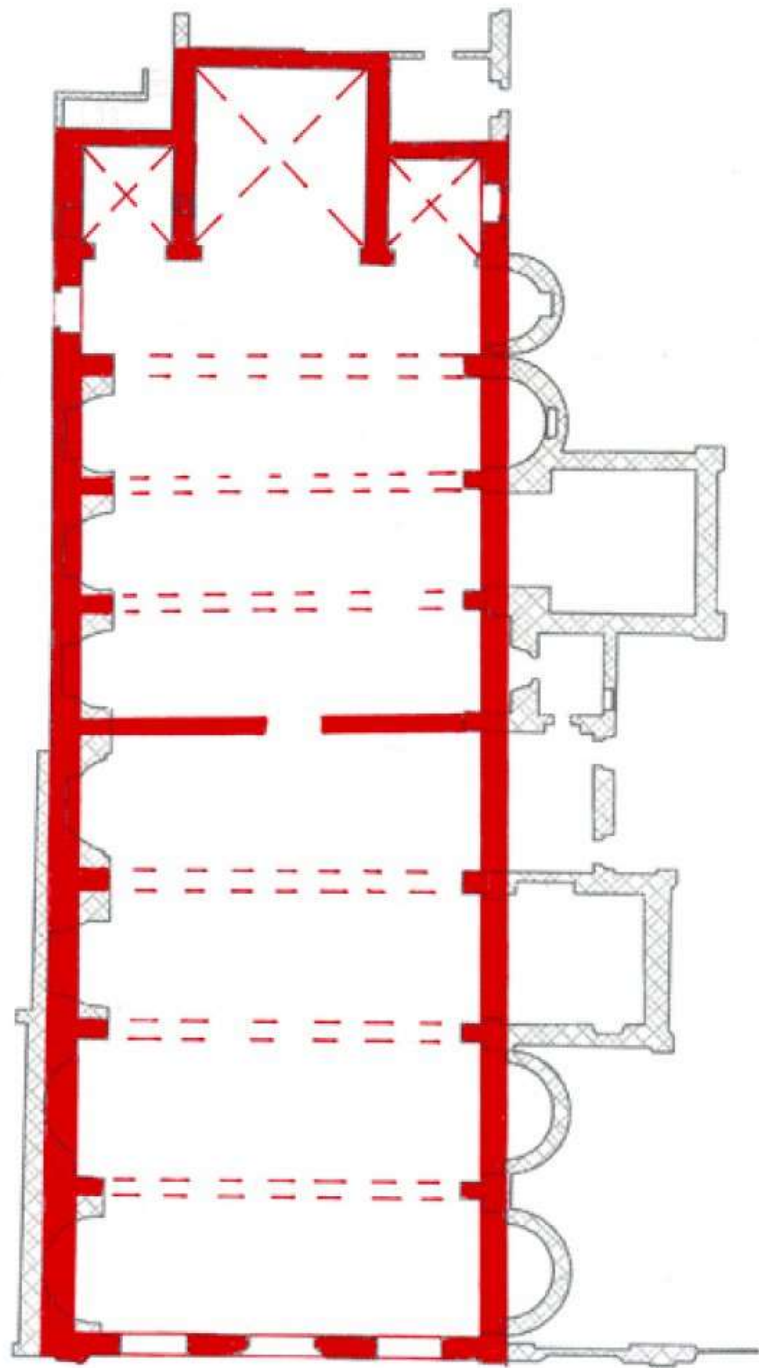
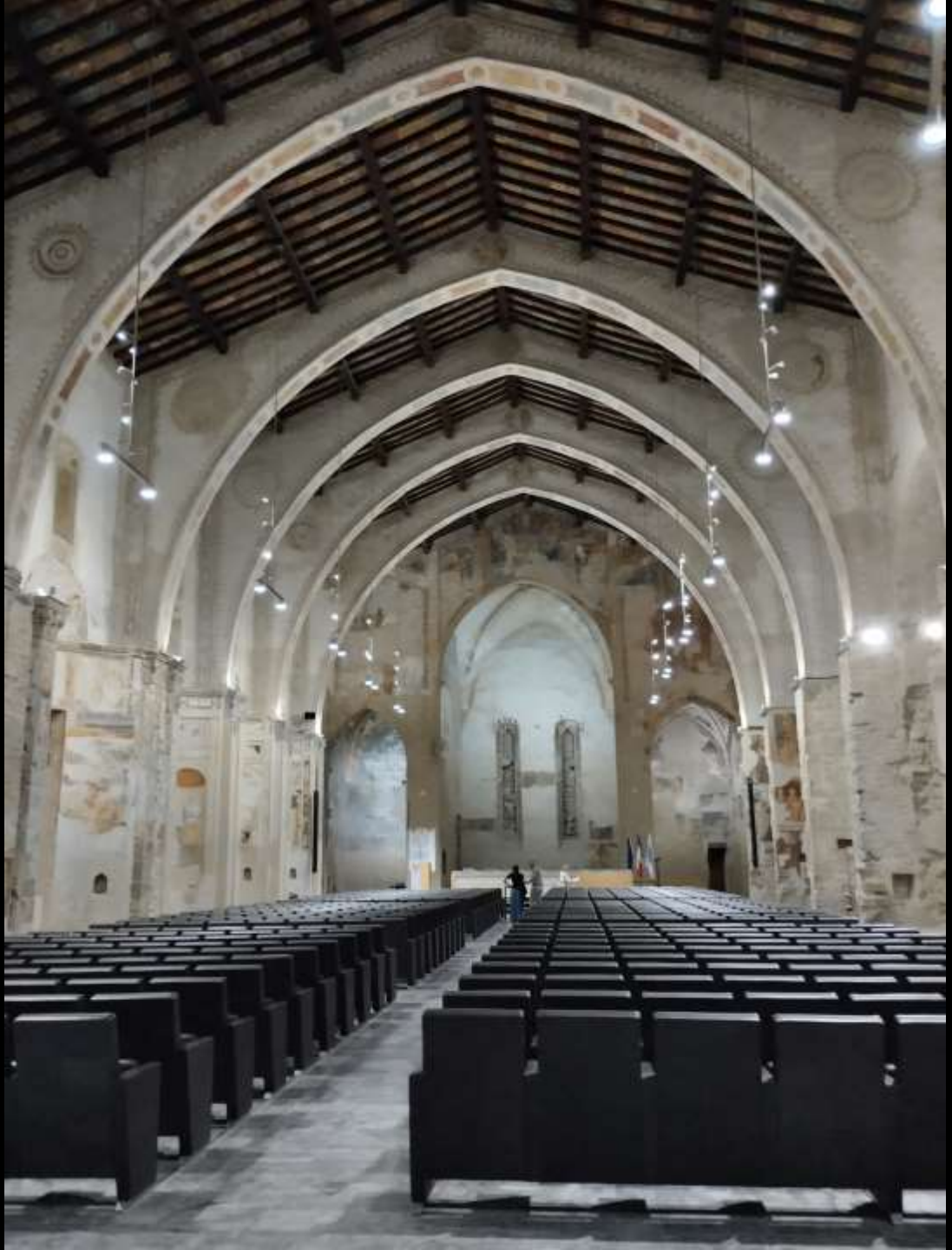


1A



- La lavorazione del fronte esterno della facciata presenta blocchi di arenaria accuratamente squadrati e spianati a scalpello, in modo da ottenere una superficie piana su tutta la facciata. Questa lavorazione molto più accurata portava già da sola ad un effetto estetico di ottimo livello, che non prevedeva una ulteriore decorazione con intonaci e dipinture a fresco.
- Ai lati del portale si aprono due amplissime quadrifore archiacute, ornate da una sottile cornice fogliata che sboccia al centro in un ricco fiore. Gli spiccati valori pittorici della decorazione di facciata hanno fatto pensare ad influssi culturali extraregionali, con particolare riferimento all'area veneta e, attraverso di essa, ai territori tedeschi.





Intorno al 1330 si edifica anche il monastero: nel 1331 è documentata l'esistenza del chiostro, un testamento del 1333 è rogato nella sagrestia, nel 1337 un altro atto è redatto nella sala capitolare.

All'arrivo dei Frati osservanti si autorizzano famiglie aristocratiche a costruire cappelle particolari per deporvi i propri defunti e non più semplicemente collocare le sepolture vicino agli altari preesistenti. La possibilità di avere una propria cappella particolare nella chiesa di Sant'Agostino (così come in altre chiese cittadine) è espressione del prestigio di cui godono queste famiglie. Peculiare delle nuove cappelle è la collocazione in esse di un altare dedicato a un santo titolare, santo scelto già dal testatore quando ne dispone la costruzione: santo che esprime quindi la devozione particolare del singolo e della sua famiglia.

La presenza dell'altare è connessa alla celebrazione di messe di suffragio, in occasione degli anniversari, messe celebrate grazie a rendite a ciò destinate dal testatore (legati di messe). Per raggiungere l'obiettivo di uniformità stilistica, a partire dalla fine del Quattrocento il regista degli interventi effettuati sia nella chiesa (il tetto terminato tra il 1444 e il 1476 e le cappelle aggiunte), sia nei corpi intorno ad essa, è il frate Jacopo Filippo Foresti che, incaricato dal padre priore, si occuperà sia degli aspetti formali-architettonici che dei rapporti contrattuali con le maestranze e con i pittori decoratori.

Tra le personalità di spicco presenti nel monastero nel XV secolo si distinguono gli umanisti:

Iacopo Filippo Foresti (1434 – 1520), autore del *Supplementum Chronicarum*, una sorta di storia universale del mondo dall'origine fino al 1482, edito per la prima volta nel 1483, ma che conosce successivi aggiornamenti fino al 1503. Dal 1499 e fino alla morte, vive presso il convento di Bergamo, dove risulta particolarmente significativo il suo intervento: commissiona infatti la realizzazione di importanti lavori architettonici e amplia la biblioteca, arricchendone la dotazione libraria con codici di grande valore

Ambrogio da Calepio (1435 – 1509?), al secolo Iacopo, figlio naturale nato da Trussardo Calepio, per quasi cinquant'anni, all'interno del convento bergamasco si dedica, con grande applicazione nel vaglio dei materiali e delle fonti e con un'attenzione minuziosa nella raccolta, all'elaborazione di un *opus pergrande atque insignissimum* sul significato delle parole, vale a dire al *Dictionary* monoligue (latino), opera che, dopo varie traversie con lo stampatore (Dionigi Bertocchi), uscì in prima edizione a Reggio Emilia nel 1502, e fu quindi destinata ad avere per secoli fama europea, con il titolo eponimo - non originale, tuttavia - di Calepino (211 saranno le edizioni fra il 1502 e il 1779, anno dell'ultima emissione). La complessità e la laboriosità del lavoro è resa manifesta dall'impressionante brogliaccio, parzialmente autografo, oggi custodito presso la Biblioteca Civica "Angelo Mai" di Bergamo, dove si trova anche una redazione parziale di un dizionario bilingue (latino-italiano), destinato ai confratelli meno dotti, mai giunto, tuttavia, alle stampe.

















Le prime cappelle realizzate secondo queste nuove regole e sotto la guida di Giacomo Filippo Foresti sono le tre cappelle a destra dell'ingresso principale: furono costruite a pianta quadrata con volta a crociera con costoloni e arco verso navata a sesto acuto. Questa tipologia è ben visibile ancora nella terza cappella.

Attualmente le prime due cappelle presentano pianta a emiciclo, perché trasformate nel 1680, ma hanno mantenuto l'arco a sesto acuto, traccia della struttura originaria.

All'esterno, si notano le teste di leone che reggevano i costoloni della preesistente volta a crociera.

Nel corso del Cinquecento, tutte le cappelle del lato nord vennero uniformate con decorazioni rinascimentali





L'attività del Foresti non si limita alla sola chiesa ma all'intero complesso conventuale : in questi anni (1501) fa fare otto volti del claustro dalla parte d'oriente, 13 colonne di pietra per il chiostro uniformi a quelle che sono sotto le celle del dormitorio.





UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI BERGAMO
Aula 3
Classe room 3





- Con l'arrivo di Napoleone in Italia e la proclamazione della Repubblica Cisalpina gli ordini religiosi vengono soppressi, e i loro patrimoni confiscati: nel 1797 il complesso di S. Agostino, inclusa la chiesa, viene trasformato in caserma e i suoi beni mobili (quadri, arredi sacri,...) vengono o ripresi dalle famiglie che fino all'arrivo dei Francesi detenevano ancora il giuspatronato sulle cappelle, o collocati presso uffici pubblici, ma molti dispersi. La chiesa, come ci riferisce il testimone oculare Carlo Fachinetti in "Notizie Patrie", nel 1827 è già adibita a maneggio e, come facilmente immaginabile, si possono vedere solo gli affreschi alle pareti, seppure in forte stato di degrado.





Il soffitto a tavelloni è datato 1475 - 1476, come è riportato per nove volte nelle decorazioni. Nella parte absidale ci sono figurazioni geometriche e vegetali (non appare figura umana); man mano che ci si allontana le figurazioni cambiano: si inseriscono oggetti sacri (calice e altro) e busti di santi; dal divino a poco a poco si passa all'umano, tanto che nella parte terminale si scoprono anche immagini di donne con abiti di fogge diverse, soprattutto per i copricapi e ancora contadini e persone comuni, santi e soldati, tutte le condizioni sociali sono rappresentate con un programma iconografico ben preciso. Addirittura si può trovare anche Dante. Ogni tavellone ha un disegno diverso dagli altri, nessuno è ripetuto.

I colori sono quelli tipici delle terre, e si alternano: rossi, gialli, ocre, verdi, grigi, marroni. Sono sfalsati in senso diagonale e questo dà un effetto di maggiore movimento e policromia. I nove colori sono sempre gli stessi, ma sono usati alternati in modo diverso. In totale ci sono 1632 figure, tutte diverse tra di loro.

Tecnica: i tavelloni sono in cotto; ognuno è formato da 4 specie di mattoni incollati tra di loro e poi rivestiti con calce e sabbia finissima che funge da intonaco e che tampona le cesure tra un mattone e l'altro. È stata usata la colla data direttamente sul laterizio: il suo spessore è sottilissimo, il che ci fa capire che si tratta di colla animale. Il colore, quindi, è misto a colla, il che non avveniva mai per gli affreschi.















Agostiniano in cattedra
(Fra' Gerardo di Serinalta?),
1375 - 1400





I quattro evangelisti, volta dell'abside di sinistra







Madonna del parto, 1370 - 1380





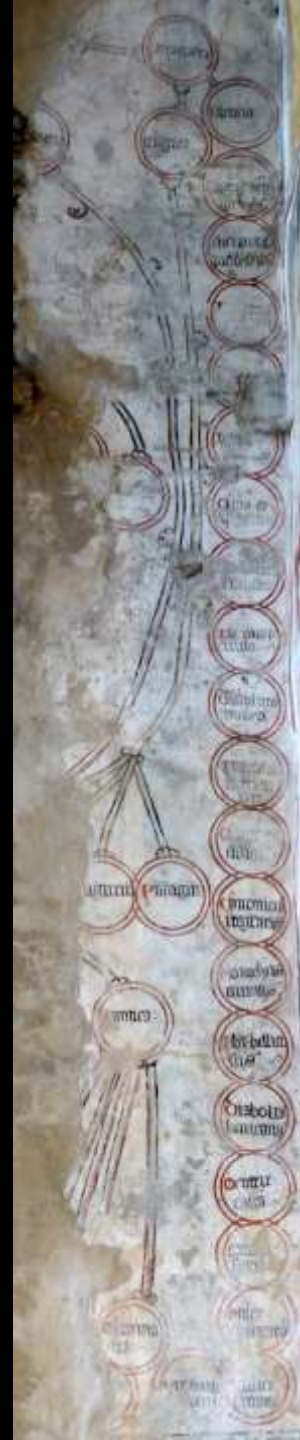
Sant'Anna Metterza,
1375 - 1400



Sant'Agostino, 1370 – 1380



Trinità, 1325 - 1350



Arbor sapientiae, 1443 - 1486

Vir dolorum,
inizio XVI secolo





Giovan Paolo Lolmo *Trinità*,
1582

